

*Giulietta Cavallotti*

# *Il viaggio*



“Bici in stazione” tecnica mista su tela

## **Note Biografiche**

Nasce a Roma, si laurea in materie letterarie. Nel 2001 si avvicina alla pittura ad olio da autodidatta. Nel 2002 decide di approfondire gli studi di pittura e frequenta un corso dove apprende varie tecniche pittoriche: dal disegno con la sanguigna al carboncino, all'acquarello, ai pastelli acquerellati, all'acrilico fino a ritornare all'approfondimento della tecnica ad olio. Dopo questa esperienza nasce l'esigenza di collaudare nuove tecniche a lei più congeniali, come ad esempio tecniche materiche che prevedono l'utilizzo di stucco, e sabbature. Dal 2005 frequenta la RUFA Libera Accademia di Belle Arti a Roma dove approfondisce lo studio del disegno del nudo, la tecnica a olio e altre tecniche miste sotto la guida di Tullio de Franco. Nel 2006 partecipa alla mostra di beneficenza "Arte per l'Africa" organizzata dall'associazione AMREF con il patrocinio per i Beni Culturali e del Comune di Roma. Nel 2007 espone i suoi primi lavori in una personale presso la galleria di Amedeo Del Vecchio a via dei Coronari 211, e partecipa alla mostra di beneficenza "Arte per la vita" presso il Convento di S. Francesco a Ripa. Partecipa inoltre alla mostra della FAO "Cento Opere per il Diritto all'Alimentazione", giornata mondiale dell'Alimentazione. Nel 2008 partecipa alla mostra collettiva di pittura "I maestri & gli allievi" presso il Complesso Monumentale San Michele a Ripa, organizzata dall'Accademia RUFA e all'iniziativa della galleria Via Metastasio 15 "Lo specchio leggero" con una doppia personale. Vince il Premio Astarte, organizzato presso i locali del Castello di Santa Severa (Roma). Nel 2009 ha partecipato, in Aprile, alla mostra personale "Treni e stazioni" presso la Galleria Amedeo Del Vecchio a Via dei Coronari "211, nel mese di Giugno alla mostra mercato presso l'Hotel Adriano. Ha organizzato nello stesso mese la mostra collettiva "tre artisti a confronto" presso il Castello di Santa Severa prendendone parte. Ha partecipato nel mese di Luglio alla mostra collettiva "Babele" organizzata da Tullio De Franco presso l'Accademia della Rufa a Roma. Vive e lavora a Roma  
Info: Sito [www.giuliettacavallotti.it](http://www.giuliettacavallotti.it) - Cell. 335461438 - mail: [cgiulietta2@gmail.com](mailto:cgiulietta2@gmail.com)



“Cinque Terre” tecnica mista su tela

*Torretta Valadier - Ponte Milvio*

**6 - 11 Marzo 2010**

**Orario di apertura: 10,00 - 13,30 e 15,30 - 23,00**

**Opening 6 Marzo 18,30-23,00**



“Sosta” tecnica mista su tela

## IL VIAGGIO

Diceva Maupassant che il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno. Ci domandiamo se anche “il viaggio” di Giulietta Cavallotti abbia come meta un “sogno”, se le sue opere pittoriche raccolte sotto questo titolo fuggano dalla quotidianità per penetrare ed abitare un paesaggio onirico ed ideale. E la risposta non è affatto immediata né evidente. Infatti le tele dell’artista romana qui esposte potrebbero sembrare nello stesso tempo un invito a rimanere con i piedi ben piantati sulla terra, ad osservare cosa accade intorno a noi, come se tutto ciò che ci circonda nel concreto fosse già di per sé materia abbondante di narrazione e di cronaca, senza necessità di mirare al mondo elusivo dell’immaginazione e della fantasia. Ma pure sono tele che sprigionano dal loro interno, sotto il dato realistico, un sentimento a tratti indecifrabile di lirico afflato: un’ansia di cogliere ed esprimerci il percorso arcano che quei treni compiono nelle nostre anime: già in attesa sulle banchine di quelle stazioni.

“Il viaggio” della Cavallotti ha così due piani di lettura, né l’uno sovrappone l’altro ma l’uno si sviluppa in simbiosi con l’altro. Da qui i colori che diresti d’una fotografia fedele ed insieme d’un incanto interiore tutto melanconico; i segni tangibili e solidi di un segmento di metropoli, di un edificio, degli stessi incessanti binari, di un paesaggio innervato, che misteriosamente si trasformano ora in un’elegia pudica, in un ritrarsi pudico dell’anima, ora in una sferza di energia, in una sorta di improvviso riscatto dalle

sofferenze e dalle nequizie della vita che stanno in agguato e ci colpiscono alla cieca. In tal modo ecco quelle stazioni dagli spazi deserti di gente ma come tacitamente sovraffollate da file interminabili di memorie tristi; e quelle luci crepuscolari che inondano e scompongono le mura, le architetture, le prospettive urbane per divenire il segno doloroso (e pur riguardoso) di un mal di vivere senza medicamento. Ma ecco altresì la violenza e la spirale di un tunnel spettrale, la folle sarabanda di un caos elettrico che fa da quinta a le cime dei grattacieli metropolitani, un affastellato squarcio di rutilanti cartelloni pubblicitari a significare la sgangherata vanità e idiozia della nostra civiltà sul ciglio dell’abisso. Sono motti, simboli, ammonimenti di straordinaria valenza espressiva, nella quale non c’è più il senso della mestizia e dell’assenza, bensì l’energica ribellione, in una cifra quasi scultorea, ad un mondo tanto svergognato e tossico quanto insulso e disumano.

Si parte e nello stesso tempo non ci si muove. Si sale sul treno ed il treno non parte. Si viaggia e si rimane bloccati dal perenne viluppo delle contraddizioni che ci immobilizzano e paralizzano i sensi. I binari giacciono là, ad uso e consumo di treni gettati via. Non voci, non fischi, non stridii... Soltanto “soste”: al servizio del Nulla che s’alimenta nella propria stazione. Eppure osserviamo come talvolta il cielo risplenda d’un angiolesco azzurro. E’ sarcasmo? Beffa? Innocenza?... Intanto giù si sta costruendo una nuova stazione. Domandiamo alla Cavallotti se siamo di fronte ad un’esatta copia delle stazioni giacenti, o a una nostra allucinazione, o a l’ineluttabile legge della Natura, la quale vuole che nulla perisca anche se si tratta del Nulla.

H. G.



“Tor di Quinto” tecnica mista su tela